

Servizio | Fiere



Tanexpo, per l'industria funeraria business da oltre 3 miliardi di euro

di Ilaria Vesentini

4 aprile 2024



È un settore che muove ogni anno tra i 3 e i 4 miliardi di euro di fatturato in Italia, alle prese con una normativa nazionale lacunosa e leggi

regionali contrastanti, in cui l'intraprendenza privata viene frustrata dai monopoli pubblici, le innovazioni tecnologiche stanno rivoluzionando prodotti e servizi e in cui l'arrivo di finanza e fondi internazionali con la loro opera aggregatrice migliora redditività e offerta ma accelera anche la dispersione di patrimonio e tradizioni storiche locali.

Sono temi comuni e trasversali a tanti comparti del Made in Italy su cui si sta confrontando in questi giorni a Bologna l'industria funeraria e cimiteriale, riunita in occasione di Tanexpo, "International funeral & cemetery exhibition", la manifestazione leader europea nel settore, che dal 4 al 6 aprile ospita su 23mila metri quadrati di tre padiglioni di BolognaFiere 225 espositori, oltre il 30% esteri.

Il ritorno al successo pre-Covid

«È un'edizione che torna finalmente ai numeri pre-pandemia – sottolinea Alberto Leanza, presidente del salone biennale Tanexpo –. Nel 2018 avevamo accolto 210 espositori e 15mila visitatori, quest'anno se guardiamo ai dati sulle pre-registrazioni e all'afflusso di questa prima giornata di fiera potremmo anche superare quota 15mila ingressi». La manifestazione è da oltre 30 anni il riferimento B2B per i professionisti dell'industria funeraria in Europa e la vetrina privilegiata delle novità e tendenze del mercato. «Uno specchio coerente dei grandi cambiamenti in atto, a partire dall'aumento dei riti laici e dalla crescita esponenziale delle cremazioni, che sono arrivate a pesare il 30% sul totale delle sepolture in Italia – spiega Leanza – ma con differenze territoriali enormi, perché si va dall'80% di cremazioni a Milano al 5% a Reggio Calabria. E non solo per diversi approcci culturali ma per la mancanza di impianti di cremazione nel Centro e Sud Italia».

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

I numeri del settore

Oggi lungo lo Stivale ci sono circa 16mila cimiteri e appena 150 case del commiato, con 6.500 imprese di onoranze funebri attive prevalentemente in ambito locale, 25mila addetti e un business che solo per la sepoltura si aggira sui 2 miliardi di euro (la spesa media a funerale è di 3.500 euro e ogni anno muoiono in Italia poco più di 600mila persone). «Il Made in Italy vanta eccellenze anche in ambito funerario – ricorda Leanza – che si parli di cofani, urne, auto funebri e l'innovazione corre sul doppio binario della digitalizzazione e della sostenibilità, come in tutta l'industria, dalle urne biodegradabili o che si trasformano in alberi una volta sotterrate ai carri funebri full electric».

Tornano quest'anno, per la seconda volta i Tanexpo Awards, premi assegnati da una giuria internazionale ai progetti più innovativi, mentre nell'area Tanexpo Tech, che in prospettiva potrà diventare un sotto-salone, saranno valorizzate le soluzioni più avanzate di servizi digitali per il cimitero, i crematori, le imprese del settore e le famiglie dei defunti.

I nodi da affrontare: cimiteri vuoti e investimenti privati

Il salone bolognese è anche un momento strategico per la condivisione con i massimi esperti mondiali sui temi formativi e normativi che interessano il settore. «Quest'anno abbiamo deciso, con la collaborazione di Sefit-Utilitalia, di dedicare il convegno di apertura al patrimonio cimiteriale del nostro Paese – racconta il presidente - per capire come riqualificare e rivedere il ruolo dei cimiteri all'interno della società, trovando loro nuove potenzialità. Ma nel contempo non ci sono spazi adeguati per celebrare dignitosamente l'addio con rito civile». I camposanti

sono sempre più vuoti e abbandonati dalle famiglie dei defunti, perché il rito e la memoria dei morti sono sempre più privati e digitali. La normativa nazionale, il Dpr 825/90, non aiuta perché non è aggiornata e le regioni sopperiscono ai cambiamenti in atto con leggi proprie molto difformi. «Basti pensare che in Lazio non è consentita la costruzione di case del commiato da parte dei privati, l'offerta di camere ardenti pubbliche e comunali è però deficitaria, lì come in tutto il Paese», ricorda Leanza. E non esistono linee-guida europee.

In Italia le attività cimiteriali e gli impianti di cremazione non possono essere gestiti da privati, se non sotto forma di concessione con un partenariato pubblico-privato, «mentre in altri Paesi europei esistono cimiteri e forni crematori privati. Ci sarebbero tanti imprenditori interessati a investire in questo settore in Italia – conclude il presidente di Tanexpo, al termine del taglio del nastro del salone 2024 – perché ci sono ampi margini di crescita e di business per rispondere alla domanda insoddisfatta. Non a caso stanno arrivando fondi di investimento internazionali, che hanno le finanze per acquisire e aggregare un tessuto imprenditoriale frammentato e locale e per investimenti in nuovi impianti e strutture».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Italia](#) [fabbrica](#) [Tanexpo Tech](#) [Bologna](#) [Sud](#)

Invia il tuo quesito all'Esperto Risponde

Puoi porre un quesito gratuito o acquistare la garanzia di risposta in 3 giorni lavorativi



Invia quesito

Consigliati per te